



Venezia, 08-07-2010

nr. ordine 119
Prot. nr. 59

Al Sindaco Giorgio Orsoni

e per conoscenza

Al Presidente del Consiglio comunale
Al Capo di Gabinetto del Sindaco
Ai Capigruppo Consiliari
Al Vicesegretario Vicario

INTERROGAZIONE

Oggetto: Marghera nuovo ambulatorio per clandestini

Tipo di risposta richiesto: scritta

PREMESSO che

recentemente è apparso sulla stampa che Gino Strada di "Emergency" intende aprire entro Settembre nel territorio di Marghera un poliambulatorio medico aperto anche per i cittadini stranieri regolari e non regolari;

l'Assessore Bettin, avrebbe dichiarato che la struttura troverà collocazione nella palazzina ex Centro igiene mentale in p.le Martiri delle Foibe, di proprietà dell'Amministrazione comunale e trova già accoglimento favorevole della Giunta e del Consiglio comunale;

attualmente lo stabile individuato è in fase di manutenzione straordinaria;

che analoghe iniziative assistenziali ed ambulatorie, riservate ai cittadini stranieri nel Comune di Venezia, sono già presenti e gestite dalla Caritas e dalla Arci-confraternita della Misericordia;

in queste strutture i medici presenti curano e non chiedono né la provenienza, né la tessera sanitaria, né le condizioni economiche e, tutti vengono accolti;

RILEVATO che

La Costituzione Italiana – all' art. 32 recita: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.

La Costituzione riconosce la salute come "un diritto fondamentale dell'individuo ed interesse della collettività". Questo è il motivo per cui in Italia curiamo ad esempio anche i detenuti, compresi quelli che si sono macchiati di reati gravi; non potendo la legge in nessun caso violare i tali limiti...

infatti la legge, nel caso dei clandestini, non obbliga il medico a denunciare, ma a curare chi ne avesse la necessità, ed il medico è libero di decidere in base ad una sua autonoma valutazione come comportarsi;

Lo stesso D.lgs 286/1998 e successive modificazioni prevede, anche con norma generale, che "allo straniero comunque presente alla frontiera o nel territorio dello Stato sono riconosciuti i diritti fondamentali della persona"

CONSIDERATO che

Marghera sarà, se attuata tale operazione, ulteriormente centro del disagio del territorio, per le problematiche che da tempo affliggono la zona;

TENUTO CONTO

- che la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, con nota dell'Avvocatura, ha motivato l'inopportunità di procedere con analoghe esperienze nel loro territorio, suggerendo molta cautela nell'apertura di nuovi centri/ambulatori.
- la Giunta Regionale del Veneto non ha contattato gli organi territoriali competenti (Municipalità e Consiglio comunale)

per una legittima espressione di parere.

SI CHIEDE

- se sia opportuno con l'avvallo della Giunta, doppiare, di fatto servizi sanitari pubblici e privati convenzionati, che già esistono nel territorio veneziano;
- per quale motivo sia stato scelto il territorio di Marghera, così già ampiamente a rischio;
- quali misure sia in termini di sicurezza sociale che sanitaria, siano state adottate a tutela del servizio e degli operatori che eserciterebbero l'assistenza medica nel Poliambulatorio
- quali siano gli atti per assegnare lo spazio in Piazza Martire delle Foibe, all' Associazione;
- se la manutenzione, attualmente in corso, sia a carico dell'Amministrazione comunale o meno; se risulta a carico, quali fondi a Bilancio siano stati utilizzati.

Antonio Cavaliere